

COMMISSIONE VII

DIFESA

51.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO TASSONE

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero della difesa (Approvato dal Senato) (2941)	423	DAL CASTELLO MARIO, Relatore 427
PRESIDENTE	423, 424, 425, 427	MILANI ELISEO 428
ACCAME FALCO	425	STEGAGNINI BRUNO 430, 431
ALBERINI GUIDO, <i>Relatore</i>	424	ZANINI PAOLO 429
CACCIA PAOLO PIETRO	425	
CERQUETTI ENEA	424	
DEL RIO GIOVANNI	427	
STEGAGNINI BRUNO	425, 426	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (Approvato dal Senato) (2997)	427	
PRESIDENTE	427, 428, 431	
ACCAME FALCO	428	
CICCIOMESSERE ROBERTO	430, 431	

La seduta comincia alle 9,15.

LODOLINI FRANCESCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero della difesa (Approvato dal Senato) (2941).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni al decreto del Presidente della

Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero della difesa», già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 4 novembre 1981.

L'onorevole Guido Alberini ha facoltà di svolgere la relazione.

GUIDO ALBERINI, *Relatore*. Il disegno di legge in discussione prevede l'unificazione della direzione generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri, della direzione generale della motorizzazione e dei combustibili e di un'aliquota della direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del genio.

Tale provvedimento rappresenta un ulteriore passo nel processo di evoluzione dell'organizzazione centrale del Ministero della difesa, che ha avuto inizio con il decreto delegato del 1965, di cui oggi si propone la modifica, che tendeva a dare all'organizzazione centrale militare un ordinamento più economico, più funzionale e più snello attraverso la riduzione da 30 a 19 delle direzioni generali del Ministero della difesa.

Per quanto riguarda le direzioni generali oggetto di questo provvedimento, va ricordato che esse non furono unificate nel 1965 perché vi erano notevoli differenziazioni, nella tipologia degli armamenti, tra gli armamenti delle forze terrestri, quelli delle forze navali e quelli delle forze aeree.

Con il disegno di legge in discussione finalmente si perviene all'unificazione delle suddette direzioni generali in una direzione generale armamenti terrestri (nel 1965 si erano istituite, rispettivamente per la marina e per l'aeronautica, la direzione generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti navali e la direzione generale delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali).

La necessità dell'istituzione della nuova direzione generale per l'esercito deriva dalla problematica posta dall'approvvigionamento di sistemi d'arma particolarmente complessi, come quelli installati sui carri armati e sui semoventi. Infatti, le varie componenti di un carro armato o

di un cannone semovente (scafo, armamento, combustibile, sistema radar eccetera) non possono più essere di competenza di più direzioni generali separate.

Il disegno di legge contiene, inoltre, alcune modifiche riguardanti la direzione generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti navali e la direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali, alle quali è previsto il passaggio della competenza in materia di combustibili e lubrificanti necessari rispettivamente per la propulsione navale e per quella aerea, nonché per le esigenze di casermaggio e della vita del militare.

Concludo questa mia relazione auspicando che il provvedimento sia approvato al più presto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ENEA CERQUETTI. Desidero premettere che, al Senato, il gruppo comunista si è astenuto dal votare questo provvedimento, il cui testo il gruppo comunista della Camera intende chiarire ed eventualmente arricchire.

Il gruppo comunista concorda con il relatore sull'aspetto più evidente del disegno di legge: quello della razionalizzazione della ripartizione tra le direzioni generali del Ministero della difesa di alcune competenze che oggi appaiono divise in maniera sconclusionata. Pertanto, il gruppo comunista non ha nulla in contrario alla confluenza nella istituenda direzione generale armamenti terrestri delle competenze relative ai materiali del genio, attualmente affidate alla direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del gettio; e non ha nulla in contrario all'unificazione della direzione generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri e della direzione generale della motorizzazione e dei combustibili. Non ha nulla in contrario, inoltre, a che tutti i problemi relativi alla specializzazione dei carburanti siano affrontati all'interno di ogni forza armata ed a che la parte non specializzata dei

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

combustibili (cioè quella per le caserme, le cucine ed i bagni) sia di competenza della direzione generale di commissariato, soprattutto dopo la riforma di quest'ultimo settore. Quindi, in linea di principio siamo d'accordo, ma si tratta comunque di un provvedimento parziale. Occorre inquadrarlo in un discorso più generale e cercare di arricchirne il contenuto.

Sappiamo che è in corso di elaborazione presso il Ministero della difesa un disegno di legge di riorganizzazione generale del Ministero. Un gruppo di lavoro dello stato maggiore della difesa ha redatto un testo che ha avuto l'approvazione del comitato dei capi di stato maggiore ed il parere di tutti gli uffici centrali, ma non sappiamo quale ne sia stato il destino finale. Chiediamo al Governo di portare a nostra conoscenza tale testo, in modo da vedere come si inquadri il disegno di legge in esame in un quadro più generale.

Inoltre nella Commissione d'inchiesta sugli armamenti abbiamo appreso dell'attribuzione al segretario generale della difesa della qualifica e delle funzioni di direttore nazionale degli armamenti. Ora, tale qualifica e tali funzioni non sono codificati da alcuna legge. Presenteremo pertanto un emendamento in cui tale incarico venga configurato nell'ambito del provvedimento in esame. È necessario però acquisire preventivamente copia del decreto di attribuzione suddetto, per vedere come sia stato configurato *extra lege* tale incarico. Sarebbe inoltre opportuno prevedere per i dirigenti militari, a fini contrattualistici, le stesse attribuzioni previste per la dirigenza civile, in modo da snellire l'attività contrattuale del Ministero della difesa. Occorre poi rilevare che gli uffici centrali del Ministero della difesa non hanno la stessa autonomia amministrativa contrattuale che hanno le direzioni generali, per cui quando un ufficio centrale deve procedere ad attività contrattuali deve rivolgersi ad un direttore generale. Intendiamo presentare un emendamento che preveda che, quanto meno, gli atti contrattuali pertinenti agli uffici centrali siano portati avanti dagli

uffici stessi, senza ricorrere alle direzioni generali. Credo che si tratti di uno snellimento procedurale importante e dovuto.

A nostro avviso sarebbe opportuno, infine, prevedere nel provvedimento in esame la creazione di un organismo interforze di consulenza, da utilizzare per le trattative sindacali, e precisare meglio la ridistribuzione degli enti periferici rispetto alle direzioni ristrutturata o soppresse.

PAOLO CACCIA. Il provvedimento in esame è particolarmente importante per dare al Ministero della difesa una struttura più agile e funzionale. Poiché condivido alcune delle osservazioni formulate dal collega Cerquetti, propongo di rinviare di qualche giorno la discussione del disegno di legge, in modo da consentire opportuni contatti tra i gruppi presenti in Commissione.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole Caccia propone un breve rinvio della discussione al fine di consentire gli opportuni contatti tra i gruppi presenti in Commissione.

FALCO ACCAME. Proprio nello spirito interforze, se si volesse compiere un salto di qualità si dovrebbe ormai parlare di una direzione unica, interforze appunto, degli armamenti perché la presenza di tre direzioni generali per lo stesso settore comporta gravi problemi di approvvigionamento.

BRUNO STEGAGNINI. È lo stesso discorso che ha fatto l'onorevole Cerquetti.

FALCO ACCAME. Qui si parla di tre direzioni. Penso che il salto qualitativo consista nell'unificarle in modo tale da evitare che, per il futuro, si abbiano tra le tre forze armate contrasti come, ad esempio, quello sul sistema ASPIDE.

Sappiamo bene a quali inconvenienti ha portato l'incapacità di una pianificazione collegiale delle tre forze armate in sede di produzione degli armamenti. Si sono date delle commesse a diverse industrie, le quali poi si sono trovate a

competere tra di loro anziché avere dei settori di indirizzo concordati in sede interforze. Questo discorso vale in particolare per la produzione degli aerei da addestramento Macchi e SIAI-Marchetti, in quanto se vi fosse stata una capacità di indirizzo interforze si sarebbero ottenuti certamente dei risultati migliori e si sarebbero, forse, evitati degli sprechi di denaro (mi pare che recentemente siano stati assegnati 20 miliardi di lire alla SIAI-Marchetti, dopo che si era scelta la Aermacchi).

Ritengo che sarebbe opportuno sentire il parere del Ministero della difesa su questo fondamentale problema. A mio parere, con questo disegno di legge bisognava proporre qualcosa di più che non questa divisione delle direzioni generali del Ministero, che rientra nella logica del passato.

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda il segretariato generale della difesa. Sarebbe opportuno avere delle delucidazioni dal Governo per sapere in base a quali criteri si sceglie il segretario generale della difesa. Personalmente propendo per una scelta del direttore generale degli armamenti terrestri al di fuori del segretariato generale della difesa. Secondo me, infatti, il segretario generale della difesa è poco adatto a ricoprire l'incarico di direttore generale degli armamenti terrestri per via della notevole attività contrattuale che deve svolgere.

Credo che bisognerebbe scegliere una persona come, per esempio, quella del capo della parte studi e progettazione (quello che era il consiglio tecnico-scientifico della difesa), cioè di un organo che è più vincolato da una logica contrattuale che non da una logica di tipo amministrativo. Su questo problema credo che il Governo ci debba fornire qualche spiegazione circa i criteri sul perché di questa sua scelta.

A prescindere dal fatto che sono favorevole ad una definizione sul piano legislativo di questa questione, ritengo che sarebbe interessante un dibattito, anziché una mera accettazione di qualche cosa che ci viene fornita « a scatola chiusa », su una scelta estremamente delicata della quale vogliamo conoscere i pro ed i contro.

Infine, mi dichiaro consenziente con lo onorevole Caccia, del cui intervento non ripeto, per brevità, quelle considerazioni che mi sembrano appropriate.

BRUNO STEGAGNINI. Mi sembra che questo disegno di legge, che riduce a 18 le 24 direzioni generali del Ministero della difesa ancora esistenti, sia già un passo avanti non solo in termini di accorpamento (in linea con i nuovi orientamenti di integrazione) delle varie organizzazioni in relazione alle modifiche intervenute nella struttura delle nostre forze armate, ma anche in termini di gestione dell'apparato amministrativo della difesa, perché è chiaro che il coordinamento di ben 24 direzioni generali da parte del segretario generale della difesa è opera ben difficile e complessa.

Pertanto, sono favorevole a questa iniziativa legislativa, anche se condivido le preoccupazioni e le proposte dell'onorevole Cerquetti sull'opportunità di inserire questa nuova figura del direttore generale degli armamenti, che dovrebbe assolvere — come ha ricordato anche l'onorevole Accame — la funzione di un maggiore coordinamento delle varie direzioni generali, specie di quelle degli armamenti e delle trasmissioni.

È noto che si sono espresse delle posizioni diversificate circa l'attribuzione di tale funzione di coordinamento.

Il gruppo della democrazia cristiana è del parere che questa funzione debba essere attribuita alla stessa persona del segretario generale della difesa.

Desidero ricordare, a tale proposito, una questione che sarebbe il caso di analizzare con attenzione. Come gli onorevoli colleghi fanno, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri ha le funzioni di direttore generale. Il fatto che di lui non si faccia menzione in questo disegno di legge crea in me delle perplessità: o che l'Arma dei carabinieri intenda mantenere una sua autonomia completa, fuori dal controllo del segretario generale della difesa, e dal coordinamento da parte della direzione generale degli armamenti, o che le attribuzioni del comandante generale

dell'arma quale direttore generale siano considerate di minore importanza e delicatezza rispetto a quelle che vengono assunte in proprio dai vari direttori generali del Ministero della difesa.

Chiedo al rappresentante del Governo di riflettere su questo problema, anche perché in questo momento vi sono grosse questioni di coordinamento dell'Arma dei carabinieri con la Polizia dello Stato sull'acquisizione di mezzi tecnici e di armamenti, che competono non solo al Ministero della difesa ma anche al Ministero dell'interno in base alle leggi sul potenziamento delle forze di polizia.

Quindi le funzioni attribuite al direttore generale assorbono compiti che competono a più Ministeri. Su questo punto vorrei che il Governo ci desse qualche chiarimento, per valutare l'opportunità di inserire il comandante generale dell'Arma dei carabinieri tra i direttori generali elencati nel provvedimento.

GIOVANNI DEL RIO. Ritengo che nel provvedimento in esame si debba precisare meglio il fatto che al segretario generale della difesa spetti il compito di coordinamento di tutte le attività delle varie direzioni generali. Infatti, in mancanza di tale precisazione, tale carica sarebbe di fatto svuotata di qualsiasi contenuto concreto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (Approvato dal Senato) (2997).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione al Ministero della difesa a sti-

pulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia», approvato dal Senato nella seduta del 25 novembre 1981.

L'onorevole Dal Castello ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO DAL CASTELLO, Relatore. Il disegno di legge in esame concerne un passaggio di consegne dalla guardia di finanza, che attualmente svolge il compito di vigilanza e di scorta valori alla Banca d'Italia, all'arma dei carabinieri. Va detto che per tale compito erano impiegati 600 unità della guardia di finanza, di cui 5 ufficiali, 65 sottufficiali e 530 militari di truppa. Tale contingente si è rivelato insufficiente per far fronte ai bisogni di vigilanza e di scorta, per cui il disegno di legge in discussione prevede l'impiego di 1.600 unità dell'Arma dei carabinieri, anche perché si intende allargare il servizio di vigilanza e di scorta valori, oltre che alla sede centrale ed alle 21 sedi periferiche attualmente previste, anche ad altre sedi regionali e provinciali. Poiché non è possibile in questo momento sottrarre ulteriori unità all'organico dell'Arma dei carabinieri, il provvedimento prevede la collocazione di tali unità fuori ruolo e, eventualmente, il ricorso ad un tipo di reclutamento del tutto straordinario. Poiché è evidente che non è possibile sottrarre all'Arma dei carabinieri 1.600 unità in un momento tanto difficile per il controllo dell'ordine pubblico nel nostro paese, non vi è dubbio che si debba ricorrere alla stessa convenzione che è stata stipulata con la guardia di finanza per quanto riguarda l'ispettorato del lavoro.

L'articolo 1 del disegno di legge autorizza il ministro della difesa a stipulare con il Governatore della Banca d'Italia una convenzione intesa a stipulare l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri per l'esecuzione di speciali servizi di vigilanza e scorta di valori della Banca d'Italia. L'articolo 3 prevede che il trattamento economico sia a totale carico della Banca d'Italia. L'articolo 4 dà mandato al mini-

stro della difesa di stabilire con decreto il momento in cui avverrà il passaggio dei compiti dalla guardia di finanza all'Arma dei carabinieri. L'articolo 5 prevede che, all'atto della cessazione della posizione di fuori ruolo, il contingente dei militari del Corpo della guardia di finanza già utilizzato per il servizio in parola, venga assorbito nell'ambito delle attuali vacanze degli organici del Corpo. Il restante personale, che resta in soprannumero, verrà assorbito in ragione del 20 per cento delle successive vacanze di organico. A tale riguardo al Senato è stato presentato un ordine del giorno da parte di tutti i gruppi politici, tendente ad impegnare il Governo a far sì che le unità della guardia di finanza che rientreranno siano impiegate in compiti di istituto. Poi vi sono gli articoli 6 e 7, i quali riguardano le variazioni e l'aggiornamento delle norme vigenti per fare sì che i carabinieri subentrino alla guardia di finanza.

Infine vi è la tabella che stabilisce il numero delle unità dell'Arma dei carabinieri da mettere a disposizione della Banca d'Italia per i servizi speciali di vigilanza e di scorta valori.

Credo che tutti ci rendiamo conto che questo è un provvedimento che concerne un servizio che rientra nei compiti di istituto dell'Arma dei carabinieri più che della guardia di finanza; e credo che tutti avvertiamo la necessità di provvedere a questo cambiamento, così come tutti ci rendiamo conto che bisogna provvedere all'ampliamento di questo organico fuori ruolo di militari a disposizione della Banca d'Italia per fare sì che il loro servizio sia migliorato qualitativamente e quantitativamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FALCO ACCAME. Non capisco perché non si sia fatto ricorso, per i servizi speciali di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia, al personale della polizia, dal momento che non sembra essenziale sottrarre tutti questi militari dell'Arma dei carabinieri ai loro at-

tuali importantissimi e determinanti compiti di istituto.

Vi saranno anche stati dei motivi per i quali finora si è utilizzato personale della guardia di finanza, ma non si evincono con chiarezza, dalla lettura del testo legislativo in discussione, i motivi della esclusione della polizia.

Il provvedimento che stiamo discutendo ha, secondo me, due aspetti che non debbono essere sottovalutati: il primo è quello della sottrazione di personale esclusivamente all'Arma dei carabinieri quando potrebbe essere sottratto del personale anche alle altre forze dell'ordine; il secondo aspetto è che questa misura potrebbe essere interpretata come un segno di fiducia verso una delle forze dell'ordine ed un segno di sfiducia verso le altre, la qual cosa può avere anche ripercussioni psicologiche negative sulle altre forze dell'ordine.

Pertanto, ritengo che il Governo debba fornirci delle spiegazioni sui criteri che ha adottato nell'elaborazione di questo provvedimento, per mettere la Commissione in condizione di capire meglio la razionalità del disegno di legge, che, a mio parere, non è ancora provata per le due ragioni che ho esposto poc'anzi, cioè da una parte la sottrazione di forze esclusivamente a reparti militari i quali sono oggi impiegati in compiti molto più delicati di quelli della vigilanza e della scorta valori e, dall'altra, la sensazione che con questa scelta si voglia operare una discriminazione a danno delle altre forze dell'ordine, le quali potrebbero partecipare a questi servizi.

La mia personale opinione è che i servizi di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia debbano essere ripartiti tra tutte le forze dell'ordine le quali siano in grado di svolgerli. Ma se vi sono dei motivi in contrasto con questa mia tesi, sarebbe interessante conoscerli.

ELISEO MILANI. Non ho difficoltà a riconoscere che è bene provvedere alla sostituzione del personale della guardia di finanza con personale dell'Arma dei carabinieri per lo svolgimento dei servizi spe-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

ciali di vigilanza e di scorta valori per la Banca d'Italia, poiché ritengo che la guardia di finanza debba qualificarsi esclusivamente come corpo di polizia tributaria. Pertanto, sono favorevole a che la guardia di finanza torni ad essere esclusivamente strumento di prevenzione e di repressione dei reati tributari e valutari (e ritengo che l'ordine del giorno votato al Senato debba essere garanzia che gli agenti della finanza non siano impiegati in compiti diversi da quelli di istituto).

Ho il dubbio, però, che con questo disegno di legge si vogliano istituire dei servizi *ad hoc*, strutturati al di fuori dei normali canali costituiti dai rispettivi comandi e dalle rispettive dislocazioni territoriali ed al di fuori dell'ambito delle attività di polizia giudiziaria e di prevenzione e repressione.

Il provvedimento in discussione prevede un certo numero di ufficiali, di sottufficiali, di graduati e di militari di truppa al di fuori dell'organico dell'Arma dei carabinieri.

Certo, i servizi speciali per conto della Banca d'Italia sono importanti; però, in sostanza, è allo stesso modo importante il problema della vigilanza e della scorta valori per la maggior parte della struttura bancaria italiana, che è composta da banche pubbliche, le quali dovrebbero disporre anch'esse di servizi speciali del tipo di quelli previsti nel disegno di legge in discussione. D'altra parte è noto che, in mancanza di un intervento di questo genere, le varie banche hanno fatto ricorso ad una dilatazione oltre ogni limite dei corpi di vigilanza privata (circa 100 mila uomini di questi corpi portano in giro armi, oggi, nel nostro paese). Invece, servizi speciali di questo tipo dovrebbero essere organizzati da chi ha responsabilità di ordine pubblico in generale, come avviene, ad esempio, per il trasporto di valori con i furgoni del Ministero delle poste.

La definizione di uffici particolari per servizi particolari porta alla composizione di strutture e quindi, di fatto, alla creazione di una situazione non facilmente inquadrabile nell'ambito di un'organizzazio-

ne generale che svolge compiti di ordine pubblico.

Capisco che siamo in una fase di transizione; ma mi domandò anche se non sia giusto chiedere a chi ha la responsabilità della direzione generale dell'ordine pubblico una presenza più organica nel settore dei servizi speciali per conto delle banche.

Quindi nutro delle perplessità non tanto sull'opportunità del passaggio di questi compiti dalla guardia di finanza all'arma dei carabinieri, quanto sull'opportunità stessa di questo tipo di servizio, che viene disciplinato solo in modo parziale dal disegno di legge in esame.

PAOLO ZANINI. Le considerazioni fatte dal collega Milani sono condivise anche da noi. I colleghi senatori, prima di affrontare l'esame di questo provvedimento, hanno ascoltato il comandante dell'arma dei carabinieri ed il comandante della guardia di finanza, per comprendere bene i motivi di questo spostamento di compiti.

Da tale audizione mi sembra che si possa dedurre che la Banca d'Italia ha chiesto un aumento del contingente da 600 a 1.600 unità perché intende estendere i compiti di vigilanza e di scorte valori a tutte le sedi e realizzare un maggior potenziamento del servizio presso le sedi di Roma e di Piacenza. La guardia di finanza non è in grado di aumentare il contingente secondo le richieste; si è detto inoltre che gli uomini che vengono addestrati per compiti attinenti alla legislazione tributaria non possono continuare ad assolvere a compiti per cui non sono preparati, tanto più che di essi c'è grande bisogno per l'adempimento dei compiti d'istituto.

Subentrano quindi i carabinieri, che invece hanno una formazione professionale adeguata. Su questo tipo di discorso potrei anche essere d'accordo, ma non comprendo perché ci viene presentato soltanto questo problema particolare e non il problema nel suo complesso. Mi consta, ad esempio, che presso i Ministeri vi sono molti uomini della guardia di finan-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1982

za che fanno servizi di vigilanza, di scorta, eccetera, e vorrei sapere quanti sono in realtà. Il disegno di legge in esame comunque si muove in un'ottica parziale, dal momento che non propone rimedi organici per risolvere il problema della sorveglianza degli istituti di credito. Speriamo che il Governo, in sede di replica, fornisca i chiarimenti necessari a fugare tali perplessità.

BRUNO STEGAGNINI. Sono favorevole al provvedimento in esame, che risponde alla necessità di assicurare un adeguato servizio di sicurezza e di scorta per la sede centrale della Banca d'Italia e per le 21 sedi periferiche, da cui si dipartono grandi movimenti di denaro che raggiungono tutte le parti del paese. Sono favorevole anche al passaggio di tali compiti all'Arma dei carabinieri, che è in condizione di assicurare un adeguato supporto logistico. Per l'assolvimento di tali compiti vi è la necessità di un grande impiego di personale e di automezzi blindati, di automezzi corazzati e di servizi di telecomunicazione, e l'Arma dei carabinieri è avvantaggiata nell'espletamento di tale attività dai mezzi che ha a disposizione. L'iniziativa mi pare opportuna anche perché tende ad evitare una ulteriore proliferazione degli istituti privati di vigilanza, che in Italia stanno assumendo una dimensione preoccupante e forse non più controllabile. Mi sembra che il servizio attribuito all'Arma dei carabinieri sia congeniale con l'attività dell'arma stessa, tra i cui compiti di istituto rientrano anche quelli di vigilanza e di scorta. Secondo le indicazioni fornite, la situazione per quanto riguarda il reclutamento è particolarmente favorevole, per cui non dovrebbero esserci difficoltà, anche perché il passaggio di compiti avverrà gradualmente e senza eccessivi scossoni. D'altra parte non è la prima volta che si verifica una collocazione fuori organico di un'aliquota del personale dell'Arma dei carabinieri. Vi è già il precedente di cui alla legge n. 520 del 1955, che attribuì un forte contingente di personale dell'Arma dei carabinieri al Ministero del lavoro e della previdenza so-

ciale, per l'adempimento delle attività ispettive o di controllo in materia di legislazione sociale. Quindi, non si crea un precedente ma, se mai, si rafforza un precedente che mi pare abbia dato eccellenti risultati per l'operatività e l'attività investigativa e di controllo in un settore così importante come quello della sicurezza sociale.

Come ha ricordato il relatore, non vi è alcun onere di spesa per l'amministrazione dello Stato in quanto tutto l'importo necessario a corrispondere gli stipendi e le indennità nonché i trattamenti speciali competerà alla Banca d'Italia la quale, per altro, già lo corrisponde alla guardia di finanza, che verrebbe man mano ripiegata da questa attività.

Pertanto, sono favorevole a questo disegno di legge; ma, in chiusura di questo mio intervento, vorrei esprimere al rappresentante del Governo una mia perplessità. Stiamo continuando ad approvare leggi di aumento degli organici dell'Arma dei carabinieri, ma con riferimento soltanto ai sottufficiali ed ai graduati e militari di truppa. Sono un po' preoccupato (ed è preoccupato anche il comando generale dell'Arma) per il fatto che, non aumentando adeguatamente anche i quadri ufficiali, si ridurrebbe molto la possibilità di inquadramento, di comando, di controllo e di addestramento del personale. Pertanto, al termine dell'esame degli articoli del disegno di legge, presenterò un ordine del giorno che inviti il Governo a prevedere anche un aumento adeguato e congruo degli ufficiali dell'Arma per evitare che, continuando ad aumentare soltanto i sottufficiali ed i graduati e militari di truppa, venga meno la possibilità di fornire loro un adeguato addestramento ed inquadramento, paragonabile a quello ottimale raggiunto nel passato.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Voglio esprimere un giudizio positivo, innanzitutto, sul trasferimento dai militari della guardia di finanza di questi compiti di istituto. Era una anomalia, che più volte avevamo denunciato, questa esistenza di contingenti della guardia di finanza utiliz-

zati per attività che sono proprie degli organi di polizia.

Per quanto riguarda le modalità della convenzione che verrebbe stipulata con l'Arma dei carabinieri, ho alcune perplessità innanzitutto sullo strumento utilizzato, cioè sulla convenzione, che dovrebbe essere ormai superato poiché è uno strumento dovuto ad una interpretazione di un regio decreto del 1924.

Credo che, in una visione diversa dei problemi della sicurezza nel nostro paese, non dovrebbero essere necessarie convenzioni *ad hoc* e che i compiti previsti in questo disegno di legge dovrebbero essere svolti normalmente da tutte le forze di polizia dello Stato.

In particolare, chiedo al rappresentante del Governo se il problema dei servizi speciali di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia non potesse essere risolto diversamente e se necessariamente si doveva arrivare allo strumento della convenzione.

Le conseguenze di questo provvedimento sono state in parte denunciate. Non dubito, infatti, che la creazione di un corpo *ad hoc*, specializzato per un certo tipo di sorveglianza ed in particolare in un settore così delicato possa rappresentare un salto di efficienza; però sono preoccupato per la creazione di corpi separati all'interno dell'Arma dei carabinieri, i quali praticamente siano staccati dall'Arma stessa e, in qualunque modo, alle dipendenze della Banca d'Italia o che, comunque, realizzino un rapporto quasi esclusivo con la Banca d'Italia. Questo lo vediamo già per quanto concerne i carabinieri in servizio alla Camera dei deputati e, in parte, anche per quanto riguarda i corazzieri del Presidente della Repubblica, i quali co-

munque costituiscono un corpo separato dal resto dell'Arma.

BRUNO STEGAGNINI. Sono carabinieri a cavallo; non sono un corpo separato.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo, alla luce delle considerazioni svolte dal collega Falco Accame, se non sia possibile inserire questo problema all'interno del problema della vigilanza di tutti gli altri enti pubblici. Infatti, non capisco perché per la protezione e la scorta in generale non si stipulino convenzioni ma si stabiliscano dei corpi *ad hoc* mentre per la Banca d'Italia si debba stabilire un regime particolare.

Vi è un regio decreto del 1924 che stabilisce con esattezza a chi compete la sicurezza relativamente alla Banca d'Italia; ma credo che, anche per la sua età, tale regio decreto sia ormai superato. Pertanto il problema della tutela della sicurezza in questo settore va inserito nell'ambito più generale dei problemi relativi alla sicurezza di enti di questo tipo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO